



# ***Il futuro delle Finanze dell'UE: sfide, strumenti, opzioni***

***Verso il Quadro Finanziario Pluriennale post-2020***

***Webinar - Roma 20 aprile 2018***

***Antonia Carparelli  
Consigliere economico  
Rappresentanza in Italia della  
Commissione Europea***

## ***Struttura della presentazione***

- 1. Il bilancio dell'Unione europea: uno sguardo d'insieme**
- 2. Le nuove sfide da affrontare**
- 3. Le grandi opzioni su cui decidere**
- 4. Le ragioni dell'urgenza e le prossime tappe**



# **1. Il bilancio dell'Unione europea: Uno sguardo d'insieme**

# ***Il futuro delle finanze europee***

- **Il bilancio dell'Unione esprime in larga misura il disegno e gli equilibri politici che lo sostengono**
- **La riflessione sul bilancio è strettamente ancorata a quella sulle direzioni del progetto europeo**
- **Il documento di riflessione pubblicato il 28 giugno 2017 è stato seguito da una vasta consultazione**



# ***Cinque documenti di riflessione***

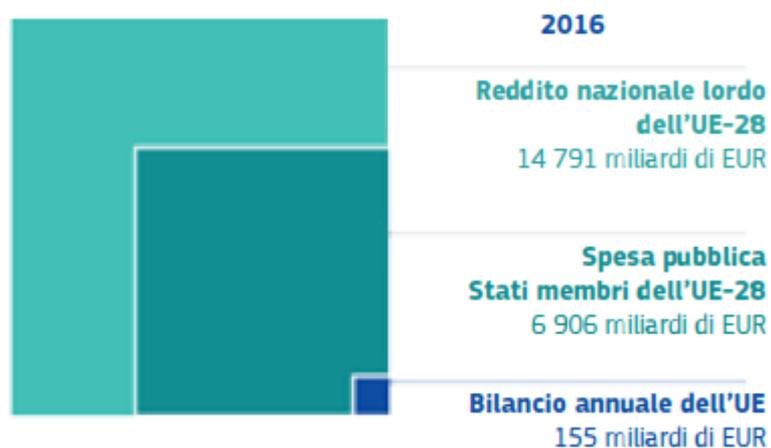


## ***Il bilancio dell'UE: dati e fatti essenziali***

1. Rappresenta circa l'1% dell'RNL dell'UE e il 2 % della spesa pubblica totale, percentuale che è diminuita nel tempo.
2. E' strutturato in quadri finanziari pluriennali (QFP) di almeno cinque anni.
3. Sebbene sia diminuita nel tempo, la percentuale della spesa complessiva per l'agricoltura e la coesione rimane al di sopra del 70 % del totale.
4. E' finanziato principalmente dai contributi di ciascuno Stato membro in proporzione al reddito relativo (con meccanismi di correzione) insieme ai dazi doganali e a una piccola quota basata sull'IVA. Non esistono imposte dell'UE e l'UE non può contrarre prestiti.
5. Le risorse sono in larga parte (circa  $\frac{3}{4}$ ) amministrare dagli Stati Membri.

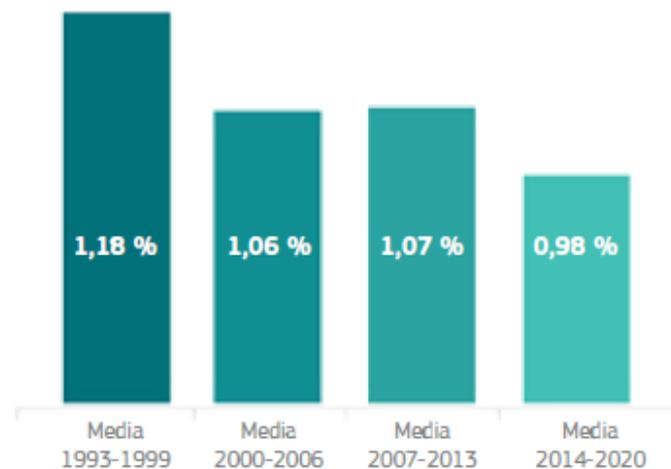
# ***Un bilancio limitato e tendenzialmente in diminuzione***

**Il bilancio dell'UE rispetto al reddito e alla spesa pubblica complessivi dell'UE**



Fonte: Commissione europea.

**Entità del bilancio dell'UE in percentuale del reddito nazionale lordo**



Dati: massimale di pagamento del bilancio dell'UE in percentuale dell'RNL dell'UE.

Fonte: Commissione europea.

# ***Un bilancio definito per un lungo arco temporale e con flessibilità marginale***

Dall' art. 312 del TFUE:

*Il quadro finanziario pluriennale mira ad assicurare l'ordinato andamento delle spese dell'Unione entro i limiti delle sue risorse proprie. È stabilito per un periodo di almeno cinque anni.*

*Il bilancio annuale dell'Unione è stabilito nel rispetto del quadro finanziario pluriennale.*

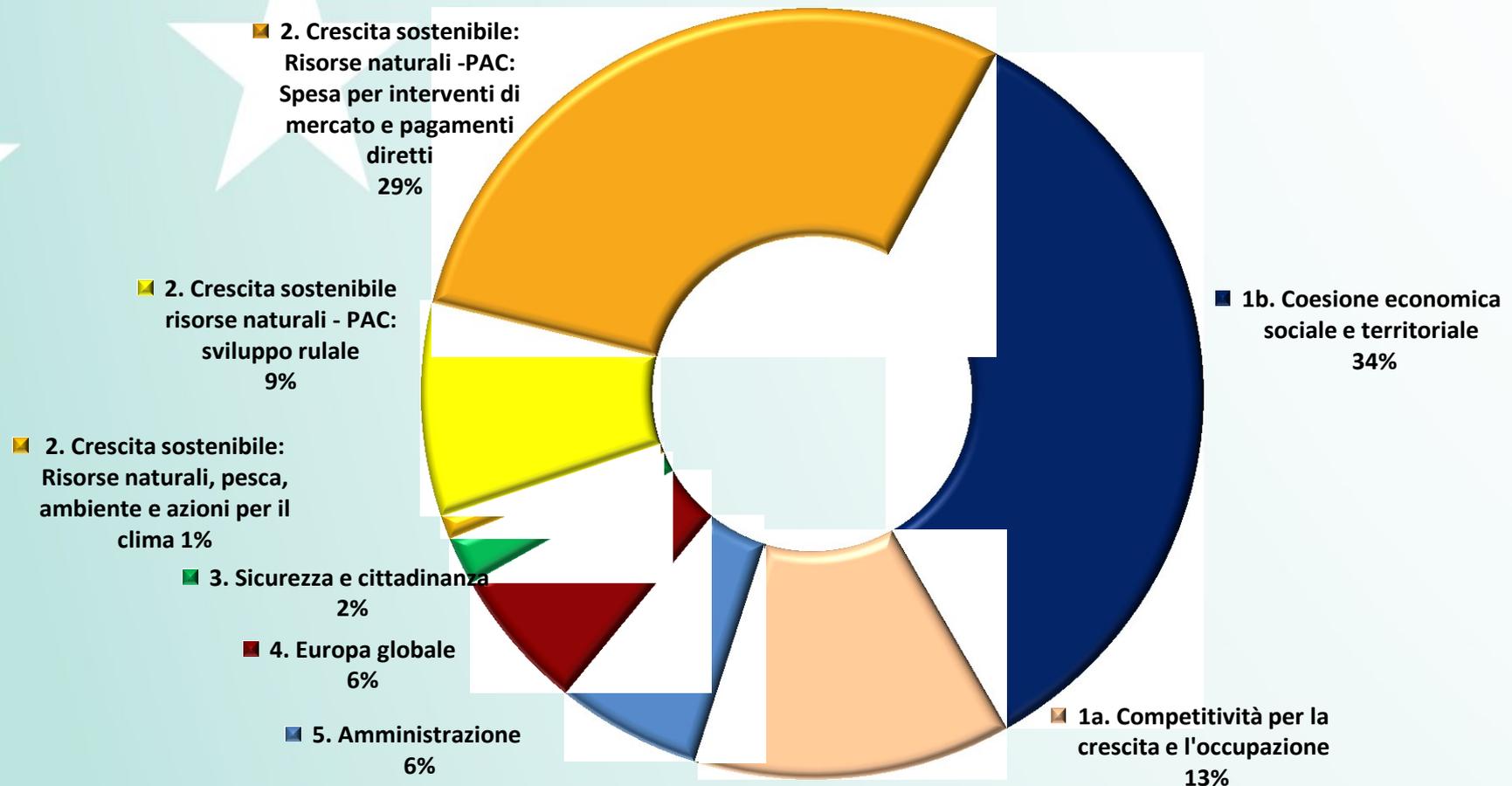
*Il quadro finanziario fissa gli importi dei massimali annui degli stanziamenti per impegni per categoria di spesa e del massimale annuo degli stanziamenti per pagamenti.*

Il QFP in vigore:

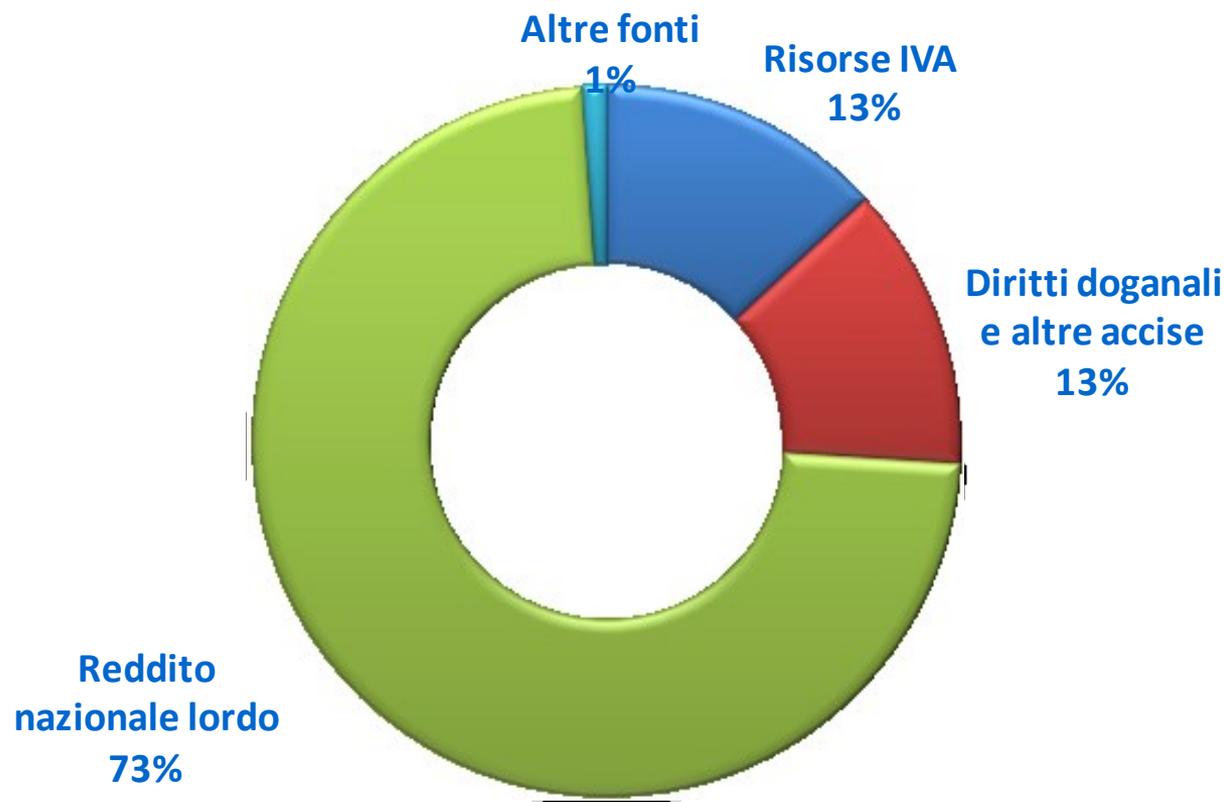
*Copre il periodo 2014-2020 (settennale come i precedenti) e prevede un massimale di spesa di 1087 miliardi di euro per l'intero periodo*

# ***Un bilancio in larga misura dedicato all'agricoltura e alla coesione***

## **Capitoli di Spesa del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020** (Totale impegni pari a € 964 mld a prezzi 2011)



## ***Fonti di finanziamento del bilancio dell'Unione: composizione delle risorse proprie***



## ***Meccanismi correttivi***

La differenza tra le risorse versate da uno Stato Membro per il finanziamento del bilancio dell'Unione e i fondi ricevuti dal bilancio stesso definisce il contributo netto di quel paese alle finanze dell'Unione (**saldo netto**).

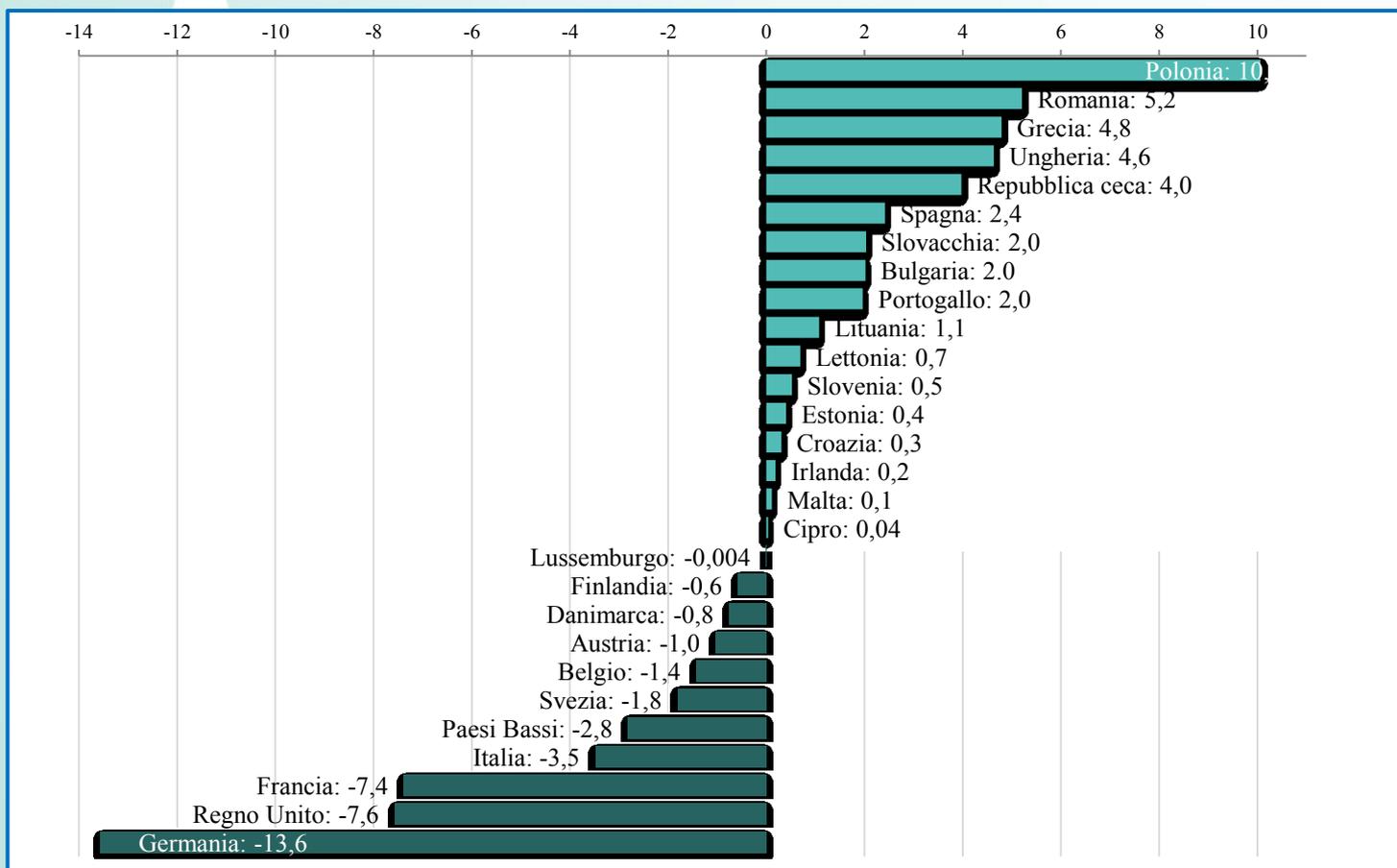
La crisi aperta dal Regno Unito nei primi anni Ottanta, e conclusasi con l'accordo di Fontainebleau del 1984, portò all'introduzione di un **rimborso ad hoc (o sconto)** pari a circa due terzi del contributo netto britannico (si tratta di un calcolo complesso). Da allora il meccanismo di correzione britannica è rimasto invariato.

In seguito, altri paesi hanno chiesto e ottenuto **correzioni ispirate allo principio del "giusto ritorno"**, anche se di minore entità. Nel QFP 2014-2020, oltre al Regno Unito, correzioni sono applicate all'Austria, Danimarca, Germania, Olanda e Svezia.

Il Regno Unito resta comunque tra **i maggiori contribuenti netti**, insieme a Germania, Francia e Italia.

# ***L'Europa in termini contabili***

*Bilancio dell'UE: saldo annuale medio 2014-2016\* (in miliardi di EUR)*





## **2. Le sfide da affrontare**

## ***I nodi cruciali per il futuro delle finanze UE***

*Il documento di riflessione individua **i nodi cruciali** per le scelte da compiere sulle finanze dell'Unione:*

- Un bilancio capace di far fronte alle esigenze attuali e alle **nuove sfide**
- Riformare la **politica agricola comune**
- Riformare la **politica di coesione**
- Indentificare **nuove forme di entrata** e **strumenti finanziari più efficaci** di mobilitare risorse dal mercato.

# ***Nuove sfide da affrontare***

## **1. Crescita economica, sostenibilità e solidarietà**

Ancorare solidamente l'agenda dell'Unione all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile

## **2. Completamento dell'Unione economica e monetaria**

Incentivi alle riforme per la convergenza strutturale e strumenti di stabilizzazione macroeconomica.

## **3. Sicurezza e incolumità per i cittadini dell'Unione**

Lotta al terrorismo, sicurezza sanitaria e alimentare, sicurezza informatica, prevenzione e protezione dalle catastrofi naturali.

## **4. Gestione della migrazione**

Controllo delle frontiere esterne, capacità amministrativa, gestione equa dei flussi, politiche di integrazione.

## **5. Sfide esterne**

Difesa, Europa come attore globale, difesa comune, aiuti allo sviluppo

# ***La politica agricola comune: riferimenti essenziali***

## **- Budget totale PAC 2014-2020**

€ 408,312 mld, pari al 40% del totale del bilancio dell'Unione.  
Circa € 60 mld in termini annui.

## **- Due pilastri:**

**FEAGA - Pagamenti diretti e misure di mercato - € 312,735 mld**

Basato su pagamenti diretti annui intesi a garantire la permanenza dell'agricoltura in Europa, ma la cui erogazione è subordinata al rispetto di norme in materia ambientale, di sicurezza alimentare, requisiti fitosanitari e salute-benessere animale

**FEASR – Sostegno allo Sviluppo Rurale - € 95,577 mld**

Finanziamenti di programmi pluriennali di sviluppo rurale, con una pluralità di obiettivi: trasferimento di conoscenze, redditività delle aziende agricole, organizzazione filiera agroalimentare, salvaguardia ecosistemi dipendenti dall'agricoltura, uso efficiente delle risorse. la riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali.

# ***Evoluzione della politica agricola comune: tendenze***

## **Ridimensionamento del peso della PAC nel bilancio EU**

- Il peso della politica agricola nel bilancio comunitario è stato drasticamente nel corso degli ultimi 30 anni, passando da quasi il 75 % a circa il 40 %.

## **Nell'ambito del bilancio agricolo, ridimensionamento delle risorse per pagamenti diretti e rafforzamento dei programmi di sviluppo rurale**

- Dalla fine del secolo, il fondo di sviluppo rurale ha acquistato sempre maggiore rilevanza nel quadro della PAC

## **Progressiva integrazione (e coerenza) degli obiettivi della PAC con gli obiettivi delle altre politiche dell'Unione.**

- Nel primo pilastro (pagamenti diretti e misure di mercato), progressivo ridimensionamento di sussidi alla produzione, a vantaggio del sostegno ai redditi e della conservazione e manutenzione delle risorse.

# ***La politica di coesione: riferimenti essenziali***

## **Budget totale politica di coesione 2014-2020**

32,5 % del bilancio dell'Unione pari a € 351,8 mld  
Circa € 50 mld in termini annui

### **FONDI DI COESIONE**

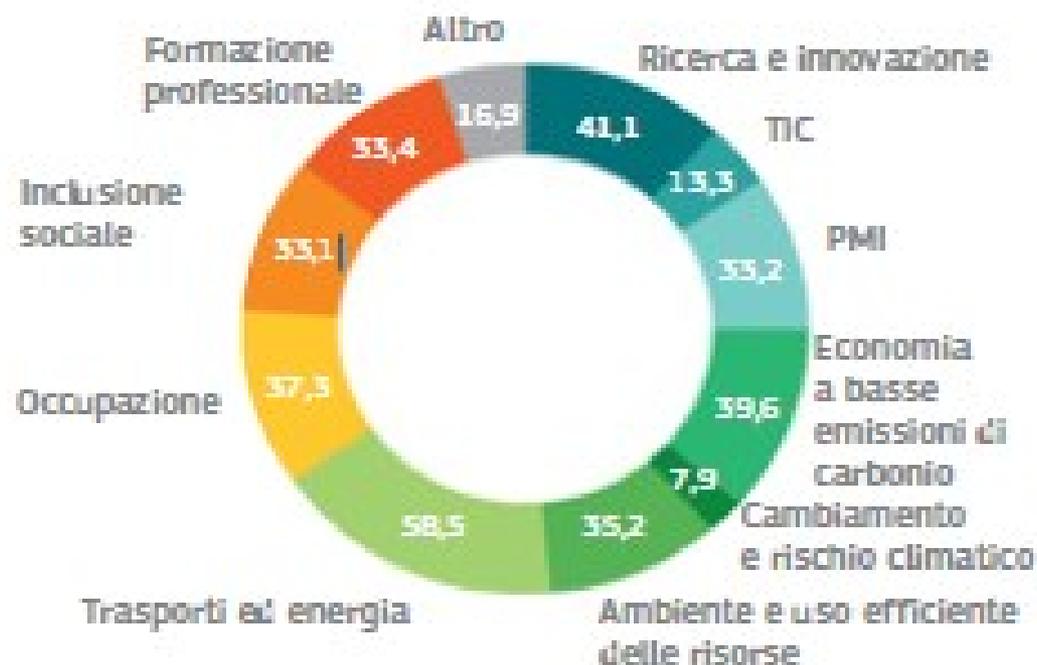
- **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)**
- **Fondo sociale europeo (FSE)**
- **Fondo europeo di coesione**

In caso di gravi calamità naturali, gli Stati membri possono, inoltre, richiedere aiuti mediante il **Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE)**, che può essere mobilitato per un importo complessivo massimo annuale di 500 milioni di EUR.

## ***Distribuzione per priorità politiche***

**Che cosa finanzia la politica di coesione?**

In miliardi di euro



Fonte: Commissione europea.

## ***Tendenze e problemi della politica di coesione***

- Durante la crisi la politica di coesione ha compensato il calo degli investimenti nazionali e regionali, ma l'aumento del contributo del bilancio dell'UE ha ridotto lo sforzo complessivo.
- La crisi ha anche messo in evidenza l'esigenza di adattamenti per meglio reagire a sviluppi imprevisi e cambiamenti della società.
- Si è anche posta l'esigenza di rafforzare il collegamento con la *governance* economica e il semestre europeo, in modo da accrescere gli incentivi positivi all'attuazione di riforme concrete volte a promuovere la convergenza.
- Infine, questa politica è diventata sempre più complicata e i beneficiari hanno difficoltà ad accedere ai fondi e a realizzare i progetti in tempi rapidi.



## **4. Le grandi opzioni su cui riflettere**

# **1. Come può il bilancio dell'UE sostenere una migliore gestione delle frontiere esterne dell'Unione?**

*Nel 2016, sulla base di una proposta della Commissione europea, è stata istituita la **Guardia di frontiera e costiera europea**. L'insieme delle attività attuali dell'Unione nel campo della difesa della protezione delle frontiere ammontano a circa 4 miliardi di EUR nell'arco di un periodo di sette anni, pari allo 0,4 % del bilancio complessivo dell'UE. A seconda del livello di ambizione, si possono prevedere numerosi scenari:*

- 1. Sfruttare al massimo l'attuale guardia di frontiera e costiera europea**, con miglioramenti al margine. **Costo stimato circa 8 miliardi di EUR per sette anni, pari a circa lo 0,8 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale.**
- 2. Ampliare il mandato dell'attuale guardia di frontiera e costiera europea** con un corpo permanente composto da almeno 3 000 membri, e con un ruolo più forte dell'UE in materia di rimpatri: **Costo stimato circa 20-25 miliardi di EUR per sette anni, pari a circa l'1,8-2,3 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale**
- 3. Un sistema completo di gestione delle frontiere dell'UE**, paragonabile a quello statunitense, con circa 100 000 membri del personale e una notevole riserva di attrezzatura. **Costo stimato circa 150 miliardi di EUR nell'arco di un periodo di sette anni, pari a circa il 14 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale, l'equivalente di un bilancio annuale dell'UE.**

## **2. Qual è il modo migliore per sostenere una vera Unione europea della difesa?**

*Il **Fondo europeo per la difesa** è stato istituito nel giugno 2017 con un bilancio iniziale di 90 milioni di EUR per la ricerca in materia di difesa e di 500 milioni di EUR per lo sviluppo industriale per il periodo 2017-2020 (in totale circa lo 0,05 % dell'attuale quadro finanziario).*

- Considerato il livello degli attuali bilanci nazionali destinati alla ricerca in materia di difesa, compresa la ciber-difesa, la **sezione ricerca del Fondo** necessiterebbe di un bilancio di **almeno 3,5 miliardi di EUR nel periodo** per fare una notevole differenza.
- Per cofinanziare parte dei costi di **sviluppo del settore industriale della difesa** sarebbero necessari **7 miliardi di EUR** nel periodo 2021-2027. Ciò consentirebbe di mobilitare un investimento totale di almeno **35 miliardi di EUR per 7 anni**, pari al 14 % della spesa nazionale per le capacità di difesa.
- A causa dei limiti posti dai trattati, il bilancio dell'UE non può coprire tutti gli ambiti d'azione dell'UE in materia di sicurezza e difesa. Un meccanismo di finanziamento separato di **circa 10 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027** aumenterebbe in maniera considerevole la capacità dell'UE di sostenere le **azioni che hanno implicazioni in materia di difesa** (in confronto agli attuali 3,5 miliardi).

### ***3. Qual è il modo migliore per sostenere la mobilità dei giovani?***

*Nel corso di 30 anni **Erasmus+** ha aiutato nove milioni di giovani a studiare, seguire una formazione, insegnare o fare volontariato in un altro paese, aumentando le loro opportunità sul mercato del lavoro. L'attuale programma Erasmus+ 2014-2020 dispone di un bilancio di 14,7 miliardi di EUR (circa l'1,3 % del totale dell'attuale quadro finanziario pluriennale), che è sufficiente a garantire opportunità di mobilità per l'apprendimento a meno del 4 % dei giovani che vivono in Europa.*

*Esiste un forte consenso sulla necessità di intensificare la mobilità e gli scambi, anche attraverso un programma Erasmus+ ampiamente rafforzato, inclusivo ed ampliato. A seconda del livello di ambizione, si possono prevedere diversi scenari:*

- **raddoppiare il numero di partecipanti** a Erasmus+ fino a raggiungere il 7,5 % di giovani in tutta Europa richiederebbe un investimento di **30 miliardi di EUR** nel prossimo quadro finanziario pluriennale (nell'arco di un periodo di sette anni) ;
- **offrire a 1 giovane su 3 l'opportunità** di partecipare a un'esperienza di apprendimento all'estero nell'ambito di Erasmus+ richiederebbe un bilancio dell'ordine di **90 miliardi di EUR** per il periodo 2021-2027.

## 4. Qual è il modo migliore per promuovere la trasformazione digitale dell'Europa?

*Il sostegno dell'UE **all'infrastruttura di dati, alla connettività e alle competenze digitali** europee ammonta a circa 35 miliardi di EUR nell'arco del periodo di sette anni, forniti mediante il Fondo europeo di sviluppo regionale (17 miliardi di EUR), il programma quadro di ricerca e innovazione (13 miliardi di EUR), il Fondo sociale europeo (2,3 miliardi di EUR), il meccanismo per collegare l'Europa (1 miliardo di EUR) e il programma Europa creativa (1 miliardo di EUR).*

- **Mantenere o ridurre gli attuali livelli di investimento** comporterebbe il rischio di compromettere la capacità dell'UE di rimanere competitiva in settori chiave dell'industria e dei servizi. La scarsità di investimenti nelle competenze digitali aumenterebbe ulteriormente.
- **Raddoppiare la cifra attualmente investita nell'economia digitale e portarla a circa 70 miliardi di EUR** nel periodo 2021-2027 significherebbe un grande passo avanti verso la crescita intelligente e aiuterebbe anche a garantire la leadership europea in materia di supercalcolo, internet di prossima generazione, intelligenza artificiale, robotica e big data. Ciò rafforzerebbe la posizione competitiva dell'industria e delle imprese europee nell'economia digitalizzata e inciderebbe anche in maniera significativa nel colmare il divario di competenze in tutta l'Unione.

## **5. Come stimolare al meglio la competitività attraverso la ricerca e l'innovazione?**

L'Unione spende attualmente quasi **80 miliardi di EUR** per il **Programma quadro di ricerca e innovazione** Orizzonte 2020 relativo al periodo 2014-2020. Di quale bilancio per la ricerca dovrebbe dotarsi per il futuro?

- **Mantenere o addirittura ridurre i livelli attuali d'investimento** non risolverebbe il problema del sotto-finanziamento, ma avrebbe un effetto domino sugli investimenti nazionali e privati, oltre a minare gli sforzi compiuti per raggiungere l'obiettivo fissato dalla strategia Europa 2020 di investire il 3 % del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo.
- **Aumentando del 50 % gli investimenti nel programma quadro, fino a raggiungere 120 miliardi di EUR**, secondo le stime si creerebbero 420 000 posti di lavoro aggiuntivi entro il 2040 e il prodotto interno lordo aumenterebbe di circa 0,33 % nel corso dello stesso periodo.
- **Raddoppiare i finanziamenti del programma quadro fino a raggiungere 160 miliardi di EUR** permetterebbe di creare un numero stimato di 650 000 posti di lavoro entro il 2040 e di aumentare il prodotto interno lordo di circa 0,46 % nel corso dello stesso periodo, consentendo all'Unione di emergere come leader mondiale nelle iniziative su ampia scala .

## **6. Come può il bilancio dell'UE sostenere una vera Unione economica e monetaria?**

*Nel dicembre 2017 la Commissione ha delineato la sua visione di come **rafforzare la zona euro e l'Unione nel suo complesso facendo ricorso al bilancio dell'UE**, sia nel presente che in futuro. Sono state presentate quattro funzioni specifiche:*

- **sostenere le riforme strutturali** a livello nazionale;
- **agevolare la convergenza per gli Stati membri in procinto di aderire alla zona euro;**
- sviluppare una funzione di stabilizzazione che riunisca diversi fondi e strumenti a livello dell'UE e della zona euro al fine di contribuire a mantenere i livelli d'investimento in caso di gravi shock asimmetrici.
- **creare un meccanismo di backstop per l'Unione bancaria;**

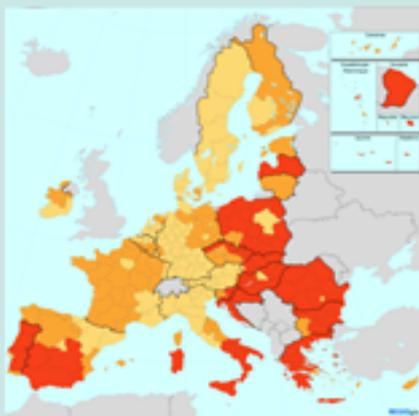
Non tutte queste proposte saranno finanziate dal bilancio dell'Unione, che tuttavia dovrà tuttavia fare la sua parte:

- Una linea di bilancio di almeno **25 miliardi di EUR** su un periodo di sette anni assicurerebbe **un solido sostegno e incentivi alle riforme nella zona euro e alla convergenza dei paesi che intendono aderire alla moneta unica.**
- La **funzione di stabilizzazione** deve essere sviluppata progressivamente con il concorso di meccanismi diversi, da sviluppare nel corso del tempo. Gli importi a carico del bilancio UE dovrebbero servire a ridurre l'onore per interessi dei prestiti.

## ***7. Qual è il livello di ambizione necessario per una politica di coesione efficiente?***

- **Il mantenimento dei livelli attuali di spesa, pari a circa 370 miliardi di EUR** e a quasi il 35 % del quadro finanziario pluriennale, consentirebbe di continuare a investire con decisione in tutte le regioni in settori come l'innovazione, la trasformazione industriale, la transizione verso l'energia pulita, l'azione per il clima e il miglioramento delle opportunità di lavoro.
- Qualora il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo dovessero cessare di sostenere le regioni più sviluppate ne deriverebbe una **riduzione di circa 95 miliardi di EUR**, equivalente a oltre un quarto delle dotazioni attuali a carico di tali fondi. Ciò equivale a circa l'8,7 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale. In uno scenario simile cesserebbe il sostegno a regioni di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia continentale, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Svezia nonché a numerose regioni di Italia e Spagna.
- Qualora il sostegno fosse ulteriormente limitato ai paesi beneficiari del Fondo di coesione, cesserebbero anche gli investimenti a vantaggio delle regioni meno sviluppate in Francia, Italia e Spagna. Ciò equivarrebbe a una **riduzione di circa 124 miliardi di EUR** nell'arco del periodo, pari a circa il 33 % delle attuali dotazioni e a circa l'11 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale.

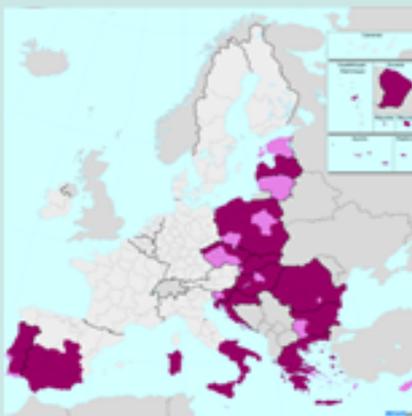
# Impatto delle scelte sulla politica di coesione



**Scenario 1: Sostegno a tutte le regioni europee**

## Categorie di regioni

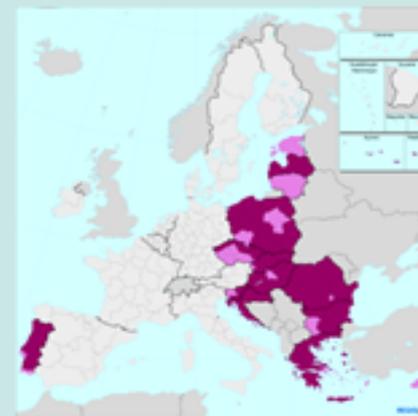
-  **Meno sviluppate:** PIL pro capite < 75 % della media dell'UE-27
-  **In transizione:** PIL pro capite  $\geq 75$  % e < 100 % della media dell'UE-27
-  **Più sviluppate:** PIL pro capite  $\geq 100$  % della media dell'UE-27



**Scenario 2: Sostegno alle regioni meno sviluppate e ai paesi beneficiari del Fondo di coesione**

## Regioni potenzialmente ammissibili

-  Sostegno regionale
-  Sostegno del Fondo di coesione
-  Altre regioni



**Scenario 3: Sostegno solo ai paesi beneficiari del Fondo di coesione**

## Regioni potenzialmente ammissibili

-  Sostegno regionale
-  Sostegno del Fondo di coesione
-  Altre regioni

## **8. Qual è il livello di ambizione necessario per una politica agricola comune efficiente?**

*Nel quadro relativo al periodo 2014-2020 la politica agricola comune mobilita circa 400 miliardi di EUR per finanziare misure di mercato, pagamenti diretti per gli agricoltori e programmi di sviluppo rurale al fine di promuovere la sostenibilità. I pagamenti diretti rappresentano circa il 70 % di tale importo.*

**Mantenere il livello di spesa di circa 400 miliardi di EUR** per la politica agricola comune, pari a circa il 37 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale, consentirebbe, con un miglior orientamento degli interventi, di **umentare il sostegno in particolare per le piccole e medie aziende agricole**, con ripercussioni positive per le zone rurali.

**Una riduzione del sostegno alla politica agricola comune pari al 30 %** equivarrebbe a **circa 120 miliardi di EUR** nel quadro finanziario pluriennale. Un simile scenario potrebbe portare a un calo del reddito agricolo medio superiore al 10 % in un certo numero di Stati membri e a riduzioni potenzialmente più drastiche del reddito in determinati settori.

**Una riduzione del sostegno alla politica agricola comune pari al 15 %** equivarrebbe a **circa 60 miliardi di EUR** nell'arco del periodo del prossimo quadro finanziario pluriennale, o a circa il 5,5 % dell'attuale quadro finanziario pluriennale. In tale scenario il calo del reddito agricolo medio sarebbe più limitato.

## 9. Qual è il modo migliore di proiettare i nostri interessi all'estero?

*Nel periodo 2014-2020 il bilancio per l'azione esterna ammonta a circa 66 miliardi di EUR, pari al 6 % dell'attuale QFP. Il Fondo europeo di sviluppo, fuori del bilancio dell'Unione, è lo strumento principale per fornire assistenza allo sviluppo ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico nonché ai paesi e ai territori d'oltremare. Il Fondo europeo di sviluppo ammonta a circa 31 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020.*

- **Un aumento del livello attuale di finanziamento degli strumenti esterni oltre i 100 miliardi di EUR** consentirebbe all'UE di soddisfare ambizioni esistenti e nuove (cooperazione internazionale, gestione delle migrazioni, investimenti, governance, i diritti umani e lo Stato di diritto, sviluppo sostenibile, aiuti umanitari, risposta alle crisi e prevenzione dei conflitti).
- E' possibile migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza del bilancio per le relazioni esterne. Ciò potrebbe comprendere **l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo nel quadro finanziario pluriennale**, a condizione che tale integrazione si rifletta nel massimale di spesa globale e che siano mantenuti gli attuali meccanismi di flessibilità.
- Il bilancio per le relazioni esterne dovrebbe essere visto anche nel contesto **dell'impegno collettivo dell'UE e degli Stati membri di dedicare lo 0,7 % del prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2030**, il che comporterebbe uno sforzo supplementare dell'ordine di 40 miliardi di EUR nell'arco di sette anni senza la partecipazione del Regno Unito.

## **10. Come fare di più con meno attraverso gli strumenti finanziari?**

*Il documento di riflessione della Commissione sul futuro delle finanze dell'UE ha dato risalto alle garanzie e agli strumenti finanziari come mezzi per "fare di più con meno". Il Fondo europeo per gli investimenti strategici dovrebbe per esempio mobilitare più di 500 miliardi di EUR, dando grande impulso all'economia europea.*

Una possibilità per migliorare l'efficienza e l'impatto degli strumenti volti a sostenere gli investimenti nell'UE potrebbe essere integrarli in **un unico strumento di sostegno agli investimenti**. Ciò rafforzerebbe ulteriormente il Fondo europeo per gli investimenti strategici e avrebbe un'influenza positiva sul livello degli investimenti, sulla crescita economica e sull'occupazione in tutta l'UE.

Un impiego più ampio degli strumenti finanziari e delle garanzie di bilancio potrebbe più che **raddoppiare gli investimenti mobilitati nel prossimo quadro finanziario pluriennale** fino a 2 mila miliardi di EUR.

## **11. Come sfruttare al meglio i fondi disimpegnati?**

*I fondi che sono stati impegnati nel bilancio dell'UE ma che non sono, alla fine, spesi nell'attuazione di programmi dell'UE sono attualmente annullati. Tali risorse riducono i calcoli annuali dei contributi nazionali lordi degli Stati membri rispetto a quella che sarebbe la piena attuazione degli impegni di bilancio.*

**Invece di essere annullati, tali importi potrebbero essere impiegati come riserva dell'Unione** cui attingere per realizzare priorità condivise e rispondere a sfide comuni. Le stime attuali suggeriscono che **su un periodo di 7 anni con questo meccanismo si potrebbe recuperare un importo compreso tra 21 e 28 miliardi di EUR circa.**

Importi di questo tipo avrebbero potuto essere sfruttati, per esempio, nel 2015 per finanziare il Fondo europeo per gli investimenti strategici, anziché decurtare programmi esistenti. Avrebbe anche permesso di mobilitare rapidamente ulteriori finanziamenti per far fronte alla crisi migratoria.

**La Riserva dell'Unione consentirebbe di reagire in maniera più tempestiva e risolutiva a tali sviluppi.** Nell'odierno mondo in rapida evoluzione, saremo confrontati sempre più spesso a eventi imprevedibili. Una Riserva dell'Unione costituirebbe un nuovo strumento potente e flessibile per affrontare gli eventi imprevisti e rispondere alle situazioni di emergenza in settori quali la sicurezza e la migrazione.

## ***12. Vincolare maggiormente i finanziamenti europei?***

Attualmente tutti gli Stati membri e i beneficiari sono tenuti a dimostrare **che il quadro normativo e operativo per la gestione finanziaria è solido**, che il regolamento UE pertinente viene correttamente attuato e che esiste una capacità amministrativa e istituzionale adeguata per la piena riuscita dei finanziamenti dell'UE.

Inoltre, al fine di evitare situazioni in cui l'efficacia dei finanziamenti UE viene compromessa da politiche economiche e fiscali instabili, sono state introdotte **nuove condizionalità** nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale.

Il nuovo quadro finanziario pluriennale costituisce un'occasione per capire se tali principi hanno creato solide basi per il raggiungimento dei risultati sperati. È inoltre il momento di valutare in che modo il legame tra i fondi dell'UE e **il rispetto dei valori fondamentali dell'UE** possa essere rafforzato.

Si dovrà tenere conto delle conseguenze che eventuali violazioni dei valori fondamentali o dello stato di diritto a livello nazionale potrebbero avere sui singoli beneficiari di finanziamenti dell'UE, come gli studenti Erasmus, i ricercatori o le organizzazioni della società civile, che non sono responsabili di tali violazioni. In linea con l'articolo 7, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, che stabilisce che qualsiasi sospensione dei diritti degli Stati membri "tiene conto delle **possibili conseguenze [...] sui diritti e sugli obblighi delle persone fisiche e giuridiche.**"

### ***13. Cosa apporterebbero le nuove risorse proprie al bilancio dell'UE?***

**Sistema di scambio delle quote di emissioni:** Il sistema europeo di scambio delle quote di emissioni è l'elemento fondamentale della politica dell'UE in materia di clima. A seconda dei prezzi di mercato delle quote, una parte del ricavato generato con il sistema di scambio delle emissioni sarebbe in grado di generare entrate comprese tra 7 e 105 miliardi di EUR su un periodo di sette anni.

**Risorse proprie basate sull'IVA:** Al momento le risorse proprie che si basano su tale imposta dipendono da calcoli statistici molto complessi. Semplificando la base dell'IVA si potrebbero riformare le risorse proprie. Le entrate derivanti delle risorse proprie basate sull'IVA - attualmente di circa 105-140 miliardi di EUR - potrebbero essere migliorate adattando l'aliquota in funzione dei livelli richiesti.

**Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società:** Un'imposta collegata alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società apporterebbe tra 21 e 140 miliardi di EUR su un periodo di sette anni, senza tenere conto delle entrate attese dalla riduzione dell'evasione fiscale.

**Signoraggio:** Rappresenta i redditi dei governi e delle banche centrali derivanti dall'emissione di moneta. Il reddito monetario della Banca centrale europea potrebbe essere preso in considerazione come possibile nuova risorsa propria. In base alla percentuale applicata, la stima delle entrate provenienti dal signoraggio andrebbe dai 10,5 ai 56 miliardi di EUR (10-50%) su un periodo di sette anni.



## **5. Le prossime tappe**

## ***Un esercizio difficile***

- Il prossimo esercizio si annuncia particolarmente difficile per l'emergere di nuove sfide e priorità (es. migrazione, sicurezza...) e per via della Brexit.
- La Brexit determinerà un deficit nelle finanze dell'UE, dell'ordine di 10-11 miliardi di euro all'anno: un importo significativo, se si considera che il bilancio dell'UE per il 2017 è stato di 157,86 miliardi di EUR (impegni).
- La preparazione del QFP è tecnicamente molto complessa, e richiede un grande investimento di tempo e risorse, da parte delle istituzioni e degli stati membri.
- La procedura di approvazione del QFP richiede l'unanimità da parte del Consiglio e il consenso da parte del Parlamento. Ciò implica il pieno accordo di tutti gli Stati membri (art. 312 TFEU).

## ***Le ragioni dell'urgenza***

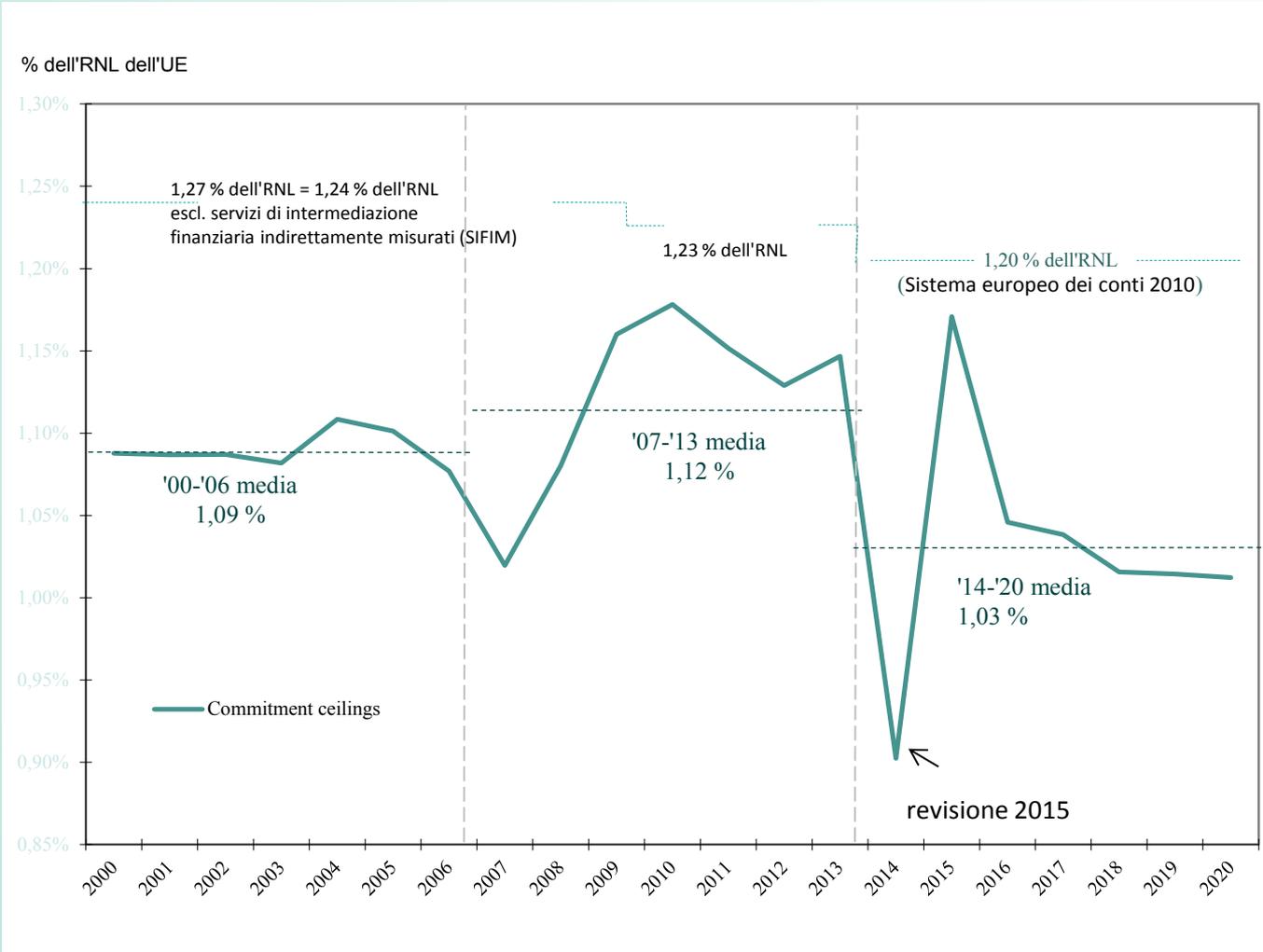
*Un accordo tempestivo non è solo politicamente auspicabile, ma è anche fondamentale da un punto di vista pratico. Si creerebbero inoltre le condizioni migliori affinché i nuovi programmi siano immediatamente operativi il 1° gennaio 2021, secondo i tempi previsti, per trasformare rapidamente gli obiettivi politici in risultati concreti.*

**L'adozione tardiva dell'attuale quadro finanziario ha comportato gravi ritardi nel varo dei nuovi programmi** e, di conseguenza, nella realizzazione delle nostre priorità di finanziamento. L'avvio dei programmi dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 ha subito un notevole ritardo. La legislazione relativa ai programmi settoriali è stata ultimata solo nel dicembre 2013, a seguito di un accordo sul quadro finanziario pluriennale nel primo semestre dello stesso anno.

Questo ha ritardato l'adozione delle modalità di applicazione per rendere operativi i programmi, come pure la successiva negoziazione degli accordi di partenariato con gli Stati membri. **Tutto ciò ha comportato ritardi negli investimenti e anche nei finanziamenti destinati a riforme e progetti quanto mai necessari.** A questa situazione si è aggiunta una cospicua riduzione degli stanziamenti di impegno all'inizio dell'attuale periodo.

# L'impatto dei ritardi

## Evoluzione dei massimali d'impegno tra il 2000 e il 2020 (prezzi correnti)



## ***Verso il nuovo QFP: le prossime tappe***

Il 20 giugno 2017 il Consiglio ha approvato, con voto unanime, il QFP rivisto 2014-2020 (in forma di Regolamento). A norma del Regolamento, la Commissione avrebbe dovuto approvare la proposta per QFP post-2020 entro il 1 gennaio 2018. Tuttavia **il processo di preparazione è stato ritardato** dalla Brexit e dalle consultazioni in corso sul futuro dell'Unione.

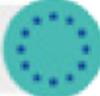
La Commissione ha annunciato che presenterà la propria proposta su risorse proprie e quadro finanziario pluriennale **il prossimo 2 maggio 2018**.

Il Parlamento europeo ha preparato e approvato il 28.02.2018 un Rapporto di propria iniziativa, che, oltre a dare orientamenti politici per il nuovo QFP, riconosce l'urgenza di **portare a termine i negoziati prima della elezioni politiche della fine del mandato di questa Commissione** e ritiene che questo sia ancora possibile.

# *L'esigenza di trovare un equilibrio tra istanze diverse*

Un bilancio dell'UE in condizione di affrontare le sfide interne e globali

## Realizzare il giusto equilibrio tra

	Politiche e priorità attuali	Nuove sfide	
	Stabilità	Flessibilità	
	Sostegno alle priorità nazionali	Fornitura di beni pubblici dell'UE e di valore aggiunto dell'UE	
	Attenzione alle norme procedurali in materia di spesa	Concentrazione sui risultati; regole e strumenti semplici e più trasparenti	
	Spesa diretta, sussidi e sovvenzioni	Partenariati pubblico-privati, cofinanziamento, effetto leva, blending	
	Pluralità di ambiti di attività e di strumenti	Più coerenza strategica, coordinamento, meno strumenti	

Fonte: Commissione europea.



**Grazie per l'attenzione!**